



L'apertura del  
Concilio  
Ecumenico  
Vaticano II  
/ Siciliani

## Il Papa: «Superiamo le polarizzazioni»

**Servizi** alle pagine 14-15, con interviste a Forte e La Valle

# Francesco: «Ritroviamo la passione del Concilio e per il Concilio»

## L'ANNIVERSARIO

Il Pontefice ha presieduto la Messa per i 60 anni dall'apertura del Vaticano II. «È stata una grande risposta alla domanda che Dio le rivolge: "Mi ami"?». E invita a essere una comunità «ricca del Signore e povera di mezzi»

**GIANNI CARDINALE**

**L'**11 ottobre la Chiesa fa memoria liturgica di san Giovanni XXIII. Lo fa proprio nel giorno in cui il Pontefice bergamasco, nel 1962, aprì il Concilio Vaticano II. Sono passati 60 anni e per festeggiare l'evento che ha segnato la storia del cattolicesimo papa Francesco presiede una Messa solenne nella Basilica di San Pietro. Per l'occasione le spoglie di papa Roncalli vengono poste vicino all'altare. E come preparazione alla

celebrazione, viene data lettura di un brano di ciascuna delle quattro Costituzioni conciliari e anche del discorso inaugurale, "Gaudet Mater Ecclesia".

Nell'omelia, che riproduciamo integralmente in pagina, Francesco prende spunto dal Vangelo di Giovanni appena proclamato, con Gesù che chiede a Pietro: "Mi ami?". «Il Concilio Vaticano II – afferma – è stato una grande risposta a questa domanda». Infatti «è per ravvivare il suo amore che la Chiesa, per la prima volta nella storia, ha dedicato un Concilio a interrogarsi su sé stessa, a riflettere sulla propria natura e sulla propria missione». E facendolo «si è riscoperto mistero di grazia generato dall'amore: si è riscoperta popolo di Dio, Corpo di Cristo, tempio vivo dello Spirito Santo!». Francesco invita a respingere «sia il progressismo che si accoda al mondo, sia il tradizionalismo - o l'"indietrismo" - che rim-



03374 piange un mondo passato», perché «non sono prove d'amore, ma di infedeltà». Li definisce «egoismi pelagiani», che «antepongono i propri gusti e i propri piani all'amore che piace a Dio, quello semplice, umile e fedele che Gesù ha domandato a Pietro». Il Pontefice esorta a riscoprire il Concilio «per ridare il primato a Dio, all'essenziale: a una Chiesa che sia pazza di amore per il suo Signore e per tutti gli uomini, da Lui amati; a una Chiesa che sia ricca di Gesù e povera di mezzi; a una Chiesa che sia libera e liberante». Esorta a ritrovare «la passione del Concilio» e «la passione per il Concilio». Auspica che Chiesa «sia abitata dalla gioia». Perché «se non gioisce smentisce sé stessa». Perché «una Chiesa innamorata di Gesù non ha tempo per scontri, veleni e polemiche». Invita a tornare al Concilio per superare «le nostalgie del passato, il rimpianto della rilevanza, l'attaccamento al potere», e per essere invece, «come disse papa Giovanni», la Chiesa «di tutti, e particolarmente la Chiesa dei poveri». Sprona a tornare al Vaticano II per essere pastori che stanno «in mezzo al popolo, non sopra il popolo», vincendo «il peccato brutto del clericalismo che uccide le pecore». Incita a recuperare il Concilio per uscire «fuori dai recinti dell'autoreferenzialità» e liberarsi «dall'artificio diabolico delle polarizzazioni, degli "ismi"».

Il Papa entra ed esce dalla Basilica in sedia a rotelle, e presiede il rito rimanendo seduto per il perdurante dolore al ginocchio. Sull'altare celebra il suo più stretto collaboratore, il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin. La liturgia, come la proclamazione del Vangelo, è in lingua italiana. La prima lettura è in inglese, mentre le preghiere dei fedeli sono in francese, spagnolo, cinese, tedesco e portoghese. Il "Pater Noster" è intonato in latino. Concelebrano decine di cardinali, vescovi e sacerdoti. Al termine della liturgia la processione con le fiaccole a ricordo della sera dell'11 ottobre di 60 anni fa quando Giovanni XXIII, affacciato dalla finestra del Palazzo Apostolico per benedire la folla riunita in piazza San Pietro, improvvisò quello che è passato alla storia come il "discorso della luna", nel quale, parlando a braccio papa Roncalli invitò i presenti tornati a casa a dare «una carezza ai vostri bambini e dite: "Questa è la carezza del Papa"».

La Messa di ieri ha aperto l'Anno di preparazione al Giubileo 2025, affidato al Dicastero per l'evangelizzazione, con il quale Francesco chiede di riprendere il magistero delle quattro Costituzioni conciliari: *Sacrosanctum Concilium* (Liturgia), *Lumen Gentium* (Chiesa), *Dei Verbum* (Parola di Dio), *Gaudium et Spes* (Chiesa nel mondo contemporaneo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Cari figliuoli, sento le vostre voci. La mia è una voce sola, ma riassume la voce del mondo intero; qui tutto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata, stasera – osservatela in alto! – a guardare a questo spettacolo (...). Stamattina è stato uno spettacolo che neppure la Basilica di San Pietro, che ha quattro secoli di storia, non ha mai*

*potuto contemplare (...). Questa sera lo spettacolo offertomi*

*è tale da restare ancora nella mia memoria (...). Tornando a casa, troverete i bambini; date una carezza ai vostri bambini e dite: "Questa è la carezza del Papa". Troverete qualche lacrima da asciugare. Fate qualcosa, dite una parola buona. Il Papa è con noi specialmente nelle ore della tristezza e dell'amarezza.*

**Papa Giovanni XXIII**  
*Il saluto ai fedeli la sera dell'11 ottobre 1962*

03374